

Studenti incontrano scrittori... e il cervello mostra i muscoli

Non c'è che dire. La lettura dei libri è una delle più potenti vitamine dell'attività cerebrale, perché solletica ragionamento, fantasia, emozioni, conoscenze. Quando poi si arriva alla fonte creatrice del libro, per un amatore è il massimo. Della serie "ve l'immaginate un'intervista in diretta con Dante o Leopardi o Pirandello"? In mancanza di scrittori stimolanti in giro ce ne sono comunque. E onore e merito a chi quello stimolo lo coglie e lo fa cogliere, soprattutto agli studenti, nei momenti in cui non sono distratti da pur fascinose "play o face o consolle temptations".

Premessa lunga, ma giusto per rendere più lungo l'applauso a chi ha promosso gli incontri con Diego De Silva e Isaia Sales (Libreria Einaudi e Liceo "Genoino"), Patrizia Laurano e Pino Aprile (Pasquale Petrillo di Com&Te. e l'Ass. alla Pubblica Istruzione Vincenzo Passa). lo



Nelle foto, gruppi di studenti con Isaia Sales e Patrizia Laurano. Con loro anche gli adulti promotori: Libreria Einaudi, la Dirigente del "Genoino", l'Ass. Passa, Pasquale Petrillo di "Com&Te".

stravolgente autore del best seller Terroni.

Di Aprile, lo stravolgente autore del bomb-seller "Terroni", parliamo a parte. Degli incontri con gli altri diciamo che sono partite mille faville di intelligenza.

Di Diego de Silva migliaia di lettori, e tanti giovani, gli studenti si sono innamorati leggendo la saga del filosofico avvocato di insuccesso Vincenzo Malinconico: prima "Non avevo capito niente", ora "Mia suocera beve". Storie di oggi, di pubblico e privato, di luoghi comuni e mass media, intrise di un'ironia scoppiettante per le situazioni tragicomicosatiriche, capaci di lasciare nella mente una lunga scia agrodolce che nutre e fa venire ancora fame. Voglia raddoppiata nell'incontro diretto, in cui i ragazzi hanno scoperto non solo la magistrale capacità di manipolare le parole ma anche la fresca "adulteranza" della persona.

Così anche con Isaia Sales. Altissimo il livello di provocazione: ne "I preti e i mafiosi" sostiene che la cultura della mafia (e in subordine della camorra) abbia radici comuni e non sia stata di fatto alternativa alla cultura tradizionale della Chiesa, la quale solo negli ultimi anni si è scossa ed ha generato contestazioni ed anche martiri nello scontro con due piaghe così pesanti. Altissimo anche il livello della discussione, grazie anche alla chiarezza di parola dello scrit-

tore, abile oratore in quanto consumato politico.

Alla fine, la sensazione di aver in parte rivoluzionato le proprie sicurezze, ma anche conseguentemente, la voglia di "doverne" sempre di più. In assoluto, di capire con la propria testa.

A maggior ragione è scattata questa molla con Patrizia Laurano, l'autrice di "Garibaldi sfruttato", presentato nell'ambito della rassegna "Com&Te", che quest'anno, con doppia felicità ma intuizione, è stata dedicata ai 150 anni dell'Unità d'Italia ed è aperta anche ad una giuria di studenti delle superiori. Dopo il terremoto "Terroni", è stato divertente e stimolante il confronto con la figura di Garibaldi, tirato, con motivi più o meno buoni, dalla parte dei monarchici e dei repubblicani, dei fascisti e dei comunisti, dei militaristi e dei pacifisti. Ma capita ai personaggi superattivi e supercarismatici. Ed il buon Peppino lo era. Certo, era divertente osservare l'espressione degli studenti nel sentir parlare delle celebrazioni fasciste in suo onore come *Padre della Patria e della Nazione* e vedere le bandiere partigiane delle *Brigate Garibaldi* ed il suo faccione sulle liste socialcomuniste e superantifasciste nelle elezioni del 1948...

Potenza della storia, delle ambivalenze umane. Ma anche *potenza del libro che fa crescere i muscoli*.

E quando i muscoli del cervello diventano più forti, allora si scopre che più si sa più c'è da capire, ma soprattutto che la realtà non è tanto semplice come vorrebbe rappresentarla chi la schematizza, per manipolarla e con essa manipolare le menti di chi, ignorante per scelta o per forza, alla fine rischia più di tutti di rimanere suddito...

Franco Bruno Vitolo